

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

4

Direttore

Silvano TAGLIAGAMBE
Università degli Studi di Sassari

Comitato scientifico

Dario ANTISERI
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli" (LUISS) di Roma

Roberto CORDESCI
"Sapienza" Università di Roma

Roberto GIUNTINI
Università degli Studi di Cagliari

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Alla base di questa collana vi sono due idee guida. La prima è che i confini tra le discipline sussistano soprattutto per il piacere (e l'esigenza) di varcarli e che questa istanza sia più forte di qualsiasi implacabile "polizia di frontiera", tesa a impedire la libera interazione e lo scambio dialogico tra i diversi campi del sapere. Valeva ieri per la teoria di Copernico e per quella di Darwin, vale, a maggior ragione, oggi per le frontiere della cosmologia o per quelle della biologia e della fisica, per non parlare dell'informatica o dell'alta tecnologia.

La seconda idea è che la filosofia più interessante, come amava ripetere Ludovico Geymonat, è quella che si annida nelle pieghe della scienza, per cui è a quest'ultima, nelle sue diverse articolazioni e nei suoi svariati indirizzi, che vanno al di là di ogni artificiosa barriera tra "scienze della natura" e "scienze umane", che bisogna guardare per dare una risposta seria e credibile ad alcune delle grandi domande che la filosofia si è posta nel corso del suo sviluppo storico.

In questo quadro generale i singoli contributi che vengono proposti sono tutti contrassegnati da frequenti segni d'interpunzione metaforici, per stimolare quel tipo di lettura di cui parla Wittgenstein nei suoi Pensieri diversi: «Con i miei numerosi segni d'interpunzione io vorrei rallentare il ritmo della lettura. Perché vorrei essere letto lentamente». Non sono libri "usa e getta", da affrontare in maniera fugace e sbrigativa. Sono opere che esigono di essere lette seguendo e facendo propria la bellissima (e sempre attuale) massima attribuita a Svetonio, che è un richiamo all'importanza della meditazione: «Festina lente».

Alfio Bonfiglio
L'intenzionalità incarnata
Verso una teoria tra filosofia e neuroscienze



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-4572-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2012

9 Capitolo I

Il problema dell'intenzionalità

1.1. Dal dualismo alla naturalizzazione dell'intenzionalità – 1.2. Intenzionalità come teoria della rappresentazione – 1.3. La scala delle rappresentazioni – 1.4. La mente e il processo evolutivo – 1.5. La mente e la naturalizzazione biologica

23 Capitolo II

Intenzionalità e neuroscienze

2.1. Il ruolo della corteccia prefrontale umana nei processi intenzionali – 2.1.1. Modelli neuronali e approccio rappresentazionale – 2.1.2. Il modello degli Eventi Strutturati Complessi (SECs) – 2.2. Simulazione, mirroring e lettura della mente nei processi intenzionali – 2.2.1. Il modello dei circuiti condivisi – 2.2.2. I neuroni specchio nell'uomo – 2.3. Il ruolo del controllo inibitorio nei processi intenzionali

47 Capitolo III

Intenzionalità, coscienza e controllo inibitorio

3.1. Consapevolezza e processi mentali coscienti – 3.1.1. Informazione e processi mentali coscienti – 3.2. Coscienza e comportamento – 3.2.1. Il naturalismo biologico – 3.3. Intenzionalità cosciente,

8 L'intenzionalità incarnata

inconscia, latente e controllo inibitorio – 3.4. Verso una teoria dell'intenzionalità incarnata – 3.4.1. I Correlati Neurali della Coscienza – 3.4.2. Stati di veglia e stati di coscienza – 3.4.3. Riflessioni

69 Capitolo IV

Coscienza, libero arbitrio, responsabilità morale e intenzionalità

4.1 Il darwinismo neurale: per una teoria globale del cervello – 4.1.1. Coscienza primaria e coscienza di ordine superiore – 4.1.2. Le proprietà della coscienza – 4.2. Volontà cosciente e libero arbitrio – 4.3. Libero arbitrio, coscienza e responsabilità – 4.3.1. Volontà e coscienza come sistema decisionale – 4.3.2. Deliberazione cosciente e responsabilità morale – 4.3.3. Responsabilità morale in assenza di vincolo decisionale – 4.4. Responsabilità morale, giuridica e intenzionalità incarnata – 4.4.1. Neuroscienze ed etica – 4.4.2. Test cognitivo e test volizionale – 4.4.3. Intenzionalità incarnata: una via per la responsabilità?

95 *Bibliografia*

Il problema dell'intenzionalità

1.1. Dal dualismo alla naturalizzazione dell'intenzionalità

Una delle questioni originarie che hanno caratterizzato la nascita stessa della filosofia della mente è certamente il problema dell'intenzionalità e del rapporto mente/corpo così come emerge dalla tradizione filosofica a partire da Cartesio.

Nella tradizione filosofica il dualismo cartesiano pone una distinzione nettissima tra l'essere corpo e la mente. Due sostanze abissalmente distanti e di natura assolutamente diversa. La mente viene considerata come una sostanza distinta dal corpo e non soggetta alle leggi della fisica, anzi è capace di agire sul corpo in modo da provocare in esso degli eventi fisici, azioni, movimenti, che esso da solo non sarebbe in grado di produrre.

A questa concezione della mente spesso si accompagna l'idea che noi, esseri umani, siamo in possesso del libero arbitrio e che pertanto tutte le nostre azioni (movimenti corporei) siano causate da quella sostanza immateriale che è la "mente". Questa visione dualistica è stata esemplarmente espressa da Cartesio nelle *Meditazioni metafisiche* "Se penso — sostiene Cartesio — quand'anche dubiti di tutto, non posso dubitare del fatto che io, in quanto essere pensante, esisto" (Cartesio R., 1994, pp. 25–26)

L'intenzionalità è la proprietà specifica degli stati mentali di fare riferimento a qualcosa, di credere in qualcosa, di avere cioè un contenuto intenzionale. Gli stati intenzionali, spesso, sono intesi come atteggiamenti proposizionali, pertanto occorre tenere presente sem-

pre i due aspetti che li caratterizzano: il tipo di atteggiamento e il contenuto. Essa può riferirsi anche ad oggetti non esistenti, mentali, privi di una manifestazione empirica come l'azione: ciò che la caratterizza è l'*aboutness*, il riferirsi a qualcosa. Diversamente dall'*intenzione* che è uno *stato mentale* e una nozione che si collega all'azione, l'intenzionalità rimane una caratteristica degli atti mentali, che non necessariamente si manifesta nell'azione. Essa comprende fenomeni mentali come le credenze, i desideri, le intenzioni, ma anche la paura, la speranza, l'amore, l'odio, e pure la memoria, la percezione e l'azione intenzionale.

Essa è stata considerata elemento fondamentale e caratterizzante che separa tutti i fenomeni mentali da quelli fisici. In letteratura questa posizione è nota come la "tesi di Brentano" e vale la pena di riportare un brano dello stesso che ne compendia l'essenza. «Ogni fenomeno psichico è caratterizzato da ciò che gli scolastici del medioevo chiamavano l'in-esistenza intenzionale (o mentale) di un oggetto, e che noi, anche se in modo non del tutto privo di ambiguità, definiamo il rapporto con un contenuto, la tensione all'oggetto (che non va inteso come realtà), oppure, infine, l'oggettività immanente. Ogni fenomeno psichico contiene in sé qualcosa come un oggetto, anche se non ogni fenomeno lo fa nello stesso modo. Nella rappresentazione qualcosa è rappresentato, nel giudizio qualcosa viene o accettato o rifiutato, nell'amore c'è un amato, nell'odio un odiato, nel desiderio un desiderato ecc.

Tale in-esistenza intenzionale caratterizza esclusivamente i fenomeni psichici. Nessun fenomeno fisico mostra qualcosa di simile. Di conseguenza, possiamo definire fenomeni psichici quei fenomeni che contengono intenzionalmente in sé un oggetto» (Brentano F., 1989, p. 175).

L'approccio dualistico, di eredità cartesiana, non sembra dare spiegazioni convincenti e relega i fenomeni mentali in un'area metafisica che non ne consente una conoscenza scientifica.

La filosofia della mente contemporanea è caratterizzata dai tentativi di "naturalizzare" i fenomeni mentali e l'intenzionalità e vari autori, in modo diverso, hanno intrapreso la via della naturalizzazione dell'intenzionalità.